

Percorsi di ricerca bibliografica per laureandi

ALESSANDRA CITTI

Biblioteca centrale del Campus di Rimini
Università di Bologna
alessandra.citti@unibo.it

Esperienze della Biblioteca del Campus di Rimini, Università di Bologna

La biblioteca del Campus di Rimini dell'Università di Bologna offre information literacy (IL) agli studenti mediante un percorso che li accompagna dai primi anni fino alla conclusione della laurea magistrale, in vista della preparazione della tesi. L'esperienza della formazione degli studenti è stata possibile grazie alla collaborazione dei docenti del campus, che hanno invitato i bibliotecari a tenere seminari durante le proprie ore di lezione e hanno suggerito argomenti di interesse per gli studenti, come ad esempio quelli trattati a lezione, e possibili tesi. Per gli studenti la pertinenza disciplinare e tematica, rispetto a quanto stanno studiando, si è rivelata molto importante.¹ È stata essenziale la scelta del momento in cui tenere i seminari, perché gli studenti dedicassero un'attenzione adeguata alla materia. La possibilità di mettere subito in pratica quanto è stato spiegato ed effettuare ricerche su un tema specifico consente di acquisire competenze, permettendo di superare (anche con l'aiuto del bibliotecario) gli ostacoli che si presentano inizialmente durante una ricerca. L'interesse per i seminari è emerso sia dalla vivace partecipazione sia dalle mail che gli studenti hanno inviato successivamente, durante la redazione della tesi, chiedendo precisazioni rispetto quanto spiegato durante il seminario.

Modelli di IL

I seminari di IL per i laureandi hanno l'obiettivo di condurli all'apprendimento di tecniche per creare informazione nuova e originale, attraverso un percorso complesso che propone loro alternative e spunti critici. Questa

è la funzione principale della biblioteca, che deve essere "scoperta" dagli studenti. È ben evidenziata nella bella premessa di Piero Cavaleri al saggio di Laura Ballestra: la ragione che "fonda [le biblioteche] è consentire la produzione di nuovi documenti, di nuova cultura e la riproduzione della capacità di farlo".² Mi è capitato, con soddisfazione e sorpresa, di sentire uno studente che, durante un *focus group* volto a rilevare aspetti specifici del livello di gradimento per i servizi di biblioteca, dicesse di aver capito che la biblioteca non era solo un "luogo di studio", ma uno "strumento" di studio.³ A lungo termine, l'obiettivo è dare modo ai futuri professionisti di saper effettuare aggiornamento e ricerca:

this involves critical thinking, an awareness of personal and professional ethics, information evaluation, interacting with information professionals and making effective use of information in problem-solving, decision-making and research.⁴

In letteratura non mancano riflessioni sul tema IL: la banca dati LISA raccoglie oltre 8.200 articoli sull'argomento (a maggio 2014). Anche limitandosi a un singolo anno di pubblicazione, a titolo indicativo, troviamo una selezione di ben 546 articoli nella *review* sul tema pubblicata in "Reference Service Review".⁵ Restringendo ulteriormente la ricerca a IL in ambito accademico, la letteratura è ugualmente vasta. L'obiettivo è documentare la nostra esperienza di formazione dell'utenza in ambito accademico e nel settore della moda. In particolare, ci soffermeremo sulla formazione avanzata, indirizzata alla redazione di un elaborato come la tesi o un report di ricerca. Rispetto ad altre pubblicazioni sul

tema che richiameremo, ci concentreremo anche sulla modalità di attuazione dell'IL ed evidenzieremo l'importanza dell'analisi del paratesto dei documenti.

Gli standard di ALA, elaborati sin dal 1989 e aggiornati periodicamente, sono un punto di riferimento per la formazione dell'utenza;⁶ i cinque ambiti "Definisci e formula la ricerca / Identifica le risorse da utilizzare / Utilizza le strategie di ricerca appropriate / Valuta le risorse / Impara a usare i risultati" descrivono anche le competenze che gli *information literates* devono acquisire, ma possono essere declinati in modo diverso, in relazione alle esigenze formative.⁷ I primi quattro standard non sono da intendersi come tappe successive nel processo di ricerca, ma come aspetti di un fenomeno ciclico e ricorsivo: la comprensione dell'ambito di studio, la ricerca dei documenti, la valutazione dei documenti e la comprensione dell'argomento procedono parallelamente e si intrecciano.⁸ Bodemer riprende a questo proposito l'osservazione di Rouet: "reading multiple documents requires readers to identify the origin of each document, to compare information across documents and to integrate information into a coherent representation".⁹

Effettuare ricerca bibliografica per redigere una tesi, ossia un elaborato nuovo e originale, sia pure nei limiti richiesti a un laureando, è un processo complesso, molto diverso dal cercare documenti per un esame. Fare ricerca sui libri per un esame a catalogo, ossia identificarli, selezionarli e localizzarli, avendo già un titolo preciso, significa possedere un certo controllo della tecnologia, la conoscenza delle fonti informative che consentono ad esempio di distinguere tra articolo, libro, periodico ecc., e degli altri strumenti di conoscenza e recupero dell'informazione. Si tratta delle prime due "facce dell'alfabetismo informativo", descritte da Bruce:¹⁰

1. il soggetto sa usare la tecnologia in modo adeguato;
2. il soggetto sa recuperare efficacemente informazione (reperisce l'informazione dalle fonti appropriate).

La competenza dei laureandi nel recupero efficace dell'informazione spesso deve essere perfezionata. È più complesso acquisire gli altri aspetti dell'alfabetismo informativo, che raggruppiamo per prossimità concettuale:

3. il soggetto sa adottare strategie per risolvere un problema nell'ottica di un processo;
4. il soggetto ha controllo dell'informazione: ossia è in grado di gestire l'informazione per un successivo recupero.

Infine è in grado di produrre un elaborato autonomo e in particolare:

5. il soggetto sa come acquisire e costruire conoscenze in un ambito che precedentemente non conosceva, sa utilizzare le informazioni in modo critico;
6. nell'usare l'informazione, l'utente fa ipotesi ed estende la propria conoscenza anche "al di là di ciò che è esplicitamente presente nell'informazione stessa [...], [con un] processo [...] basato su [...] momenti di intuizione";¹¹
7. il soggetto è in grado di creare informazione nuova a vantaggio degli altri.

Sono aspetti diversi di una competenza complessa che si acquisisce e continua a crescere negli anni facendo ricerca. L'obiettivo delle attività di IL offerta al campus di Rimini è indicare un metodo e far muovere i primi passi di un lungo percorso, che ciascun studente dovrà continuare a costruirsi autonomamente dopo aver assimilato all'università metodi e tecniche.

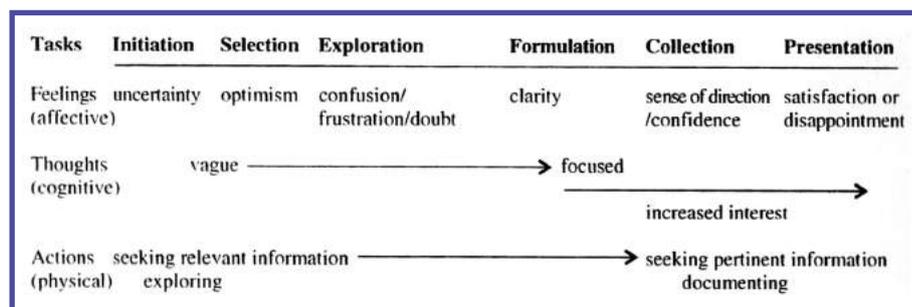
La ricerca dell'informazione e le sue fasi

Riteniamo che la ricerca e la creazione di documentazione siano un processo sistemico. Condividiamo il modello con cui Kuhlthau rappresenta tale processo, di cui analizza lo svolgimento, ma anche lo stato emotivo, il pensiero e le azioni del soggetto che lo attua:¹²

1. inizio della ricerca, valutazione di possibili argomenti da affrontare;
2. selezione dell'argomento di massima;
3. "exploring": analisi dell'argomento, sforzi di comprensione dell'argomento e ricerca di bibliografia;
4. formulazione di un pre-focus e successivamente di un focus;
5. raccolta delle informazioni mirate che consentono di ridurre o allargare l'argomento individuato;
6. conclusione: si identifica necessità di informazioni aggiuntive e si rifinisce il lavoro;

Le fasi, come già accennato, si succedono in modo ciclico: inizialmente si ipotizza un ambito da trattare e si inizia ad esaminare che cosa è stato scritto sull'argomento, si sfogliano documenti, si passano in rassegna scaffali della biblioteca nella zona pertinente. Dopo aver individuato un possibile argomento si iniziano a cercare documenti: è la fase di *exploration* su un argomento specifico. Successivamente, leggendo si comincia a delineare un filone da trattare e si intravede un focus. La formulazio-

Figura 1 - Modello di Processo di ricerca di Informazioni secondo Kuhlthau



ne di un focus e la ricerca bibliografica mirata possono aprire filoni inattesi e quindi riportare alla fase di *exploration* antecedente alla formulazione del focus della ricerca. I risultati reperiti possono anche contraddire quanto ci si aspettava, ed è possibile che la ricerca debba ripartire. Il focus infatti non è qualcosa di statico, ma viene riformulato e modulato durante la ricerca.¹³

Ballestra, rifacendosi a Bruce e Kuhlthau, elabora un modello secondo il quale la formazione deve insegnare a “documentarsi”, piuttosto che “informarsi”. Non solo gli utenti dovranno avere più informazioni, ma dovranno “vedere” il mondo delle informazioni in modo diverso,¹⁴ dovranno conoscere il percorso più adeguato per documentarsi e costruire conoscenza e dovranno acquisire un atteggiamento critico verso le fonti e propensione verso la ricerca continua e la creazione di conoscenza.

Scelte didattiche per i seminari di IL al Campus di Rimini

Sono molti gli spunti che sono stati tratti dai modelli e dalle riflessioni richiamate per le attività di IL al Campus di Rimini. L'esperienza fatta in Romagna ha beneficiato di una sinergia proficua tra bibliotecari e docenti e di momenti di riflessione congiunta sugli obiettivi formativi da raggiungere.¹⁵ L'argomento è in genere indicato dal docente allo studente o concordato tra essi. Nelle fasi successive l'interazione studente-bibliotecari-docenti diviene importante: il bibliotecario supporta la ricerca della documentazione nelle varie fasi, il docente entra nel merito disciplinare e indirizza nella selezione tra documenti. Non mancano momenti di interazione bibliotecario-docente per la messa a punto di un obiettivo formativo su un gruppo di studenti o su un laureando specifico.

I primi seminari tenuti per i laureandi si sono concentrati, su richiesta dei docenti, sull'uso approfondi-

to di cataloghi e banche dati. Sono stati organizzati tre seminari di due ore ciascuno sul catalogo delle monografie, catalogo dei periodici e banche dati. Gli incontri venivano tenuti nei laboratori informatici, nei quali ogni studente aveva un PC a disposizione. Alla spiegazione degli strumenti seguivano

sempre esercitazioni con i PC. Ragionando con i docenti, ci si è resi conto che la conoscenza degli strumenti, anche se corredata da esempi, non era sufficiente per saper effettuare ricerca bibliografica per la tesi.¹⁶ Si è per questo deciso di offrire due ulteriori incontri ai laureandi, che esemplificassero un percorso di ricerca bibliografica su un tema che potesse essere oggetto di tesi.¹⁷ Questi incontri sono risultati molto efficaci: gli studenti hanno dimostrato interesse fattivo durante il seminario,¹⁸ ma soprattutto, coloro che prima di seguire il seminario non avevano idea di come muoversi nella ricerca per la tesi, dopo il seminario hanno dimostrato una discreta autonomia nel percorso da seguire.¹⁹ Si trattava di passare dalla fase che Bruce descrive come “saper recuperare efficacemente l'informazione” alle fasi successive, che portano alla creazione di documentazione. Bisogna imparare a usare le competenze tecniche nei diversi contesti e comprendere un percorso che si articola nelle fasi descritte da Kuhlthau. Detmering e Johnson descrivono un'esperienza analoga in un contributo il cui titolo descrive con esattezza l'obiettivo che abbiamo cercato di realizzare al Campus di Rimini: *Focusing on the Thinking, not the Tools: Incorporating critical Thinking into an Information Literacy Module for an Introduction to Business Course*.²⁰ Si è voluto dimostrare agli studenti come raccogliere letteratura, su un argomento nella fase di *exploration*, per usare il modello di Kuhlthau, esaminare i documenti recuperati e proseguire fino all'individuazione del focus della ricerca utilizzando spirito critico, ossia

the intellectually disciplined process of actively and skillfully conceptualizing, applying, analyzing, synthesizing and/or evaluating information gathered from, or generated by, observation, experience, reflection, reasoning, or communication, as a guide to belief and action.²¹

Questo momento formativo è diventato quindi un modello per i seminari successivi, organizzati ormai annualmente per i laureandi di diversi corsi di laurea. Da un punto di vista didattico sono state utilizzate diverse tecniche: la lezione frontale, supportata da presentazioni ed esemplificazioni mediante ricerche con esempi su argomenti di studio, è stata accompagnata da esercizi su sottoargomenti a scelta, secondo la metodologia *active learning instruction*.²² Gli argomenti utilizzati per esemplificare la ricerca bibliografica sono selezionati dai docenti tra i possibili oggetti di tesi. In questo modo gli studenti, dopo i seminari, riaffrontano gli argomenti che dovranno esaminare per la tesi con effettivo interesse sull'argomento, in un contesto di *problem-based learning technique*.²³ Riteniamo che questa tecnica sia efficace perché ciascuno individui il proprio percorso in un contesto di ricerca reale come la tesi, ma solo quando siano stati illustrati metodi e strumenti specifici di ricerca.

Contenuti dei percorsi

La qualità dell'informazione

Il primo argomento che viene trattato durante i seminari è la qualità dell'informazione. Si richiama l'attenzione degli studenti sulla facilità di pubblicare su Internet oggi e sulla possibilità di trovare informazione di qualità molto diversa. Si esemplifica cercando con Google il termine "dandismo": si recupera la voce di Wikipedia Italia, il link a librerie online, il link a Yahoo Answers in cui uno studente chiede che cosa sia il dandismo, un link a un sito che chiede suggerimenti estetici ecc. È chiara in questo modo la diversa qualità dell'informazione disponibile. Per dare un altro esempio plateale in un ambito diverso, si mostra che cercando "alcool e gravidanza" si trovano indicazioni precise sul sito dell'Associazione italiana di ostetricia, mentre su un sito meno professionale si suggerisce di bere una bottiglia di vino al giorno perché il futuro bambino sia spigliato e abbia risultati migliori nella vita.

I parametri di qualità per i documenti accessibili su Internet non sono diversi da quelli che si utilizzerebbero per i documenti cartacei: l'autorevolezza dell'autore o dell'ente è un elemento che già viene considerato importante per i documenti cartacei. Lo stesso criterio, si sottolinea, vale per le pubblicazioni su web, a prescindere dal fatto che siano liberamente accessibili o meno. L'editore è un criterio importante per la selezione dei documenti: un libro di Franco Angeli o le

pubblicazioni dell'American Chemical Society vengono rese pubbliche dopo essere state sottoposte a meccanismi di revisione che assicurano una certa qualità. Viene ricordata l'importanza dell'aggiornamento, la presenza della bibliografia e l'indicazione della data di aggiornamento.²⁴ Infine anche la pertinenza cronologica e di contenuto andrà valutata come per i documenti cartacei.

Utilizzare tutte le informazioni offerte dal catalogo

Per insegnare come costruire un percorso di ricerca bibliografica, si inizia dall'OPAC, spesso sottoutilizzato dagli studenti. Ci si sofferma su due aspetti distinti da un punto di vista logico: la conoscenza tecnica dello strumento e il percorso da seguire. Quest'ultimo comprende il reperimento di documenti che verranno poi esaminati per iniziare a conoscere un argomento e capire quali aspetti possano essere trattati. Se ci rifacciamo al modello di Kuhlthau, ci troviamo nella fase della esplorazione. I due aspetti logico e tecnico si intrecciano nella presentazione: i tecnicismi sull'uso del catalogo o di altre risorse vengono presentati come digressioni rispetto al percorso logico della ricerca, solo per mantenere viva l'attenzione. La parte più tecnica è il presupposto per un uso approfondito degli strumenti. Inizialmente gli studenti ritengono di poter semplicemente scrivere i vocaboli del possibile titolo della tesi nel campo "titolo" o "ricerca libera".²⁵ Ad esempio, per una tesi sulle "icone della moda", si è chiesto agli studenti di indicare i termini con cui avrebbero cercato e la maggior parte ha proposto di inserire nel campo titolo i soli termini "icone" e "moda". I più attenti ai percorsi di ricerca bibliografica degli anni precedenti usano gli operatori booleiani. Vengono ricordati alcuni tecnicismi necessari per usufruire al meglio dei cataloghi: gli operatori booleiani per chi non li ricorda, i caratteri di troncamento per non escludere i plurali ecc., e altre funzioni avanzate del catalogo. Si richiamano soprattutto le caratteristiche che possono costituire criticità, se non usate in modo consapevole, per esempio il carattere di troncamento è prezioso per recuperare singolari e plurali, o aggettivi derivanti da un sostantivo, ma ricercando "dand*" si richiamano anche documenti che contengono il vocabolo "dando". Viene fatto presente che cercare vocaboli in italiano nel campo titolo consente l'individuazione di soli libri in italiano, limitazione non indifferente.

Si fa anche notare che i titoli individuati cercando "icone" e "moda" trattano il tema da diversi punti

di vista: della fotografia, della filosofia estetica, della storia della moda ecc. Per la precisione, alcuni titoli trattano lo stesso tema trasversalmente, altri hanno soggetti diversi: “Fotografia → Estetica”, “Moda e Cinematografo” e “Manifesti pubblicitari → sec. XIX-XX”. Leggere attentamente i soggetti può servire anche a delimitare la ricerca cronologicamente o geograficamente, ad es. se si seleziona il soggetto: “Moda → Europa → sec. XX”. L’uso degli indici del database dei soggetti può aiutare non solo a capire l’argomento dei documenti, ma anche a suggerire un argomento specifico come “Abbigliamento giovanile → Aspetti socio-culturali → Gran Bretagna → Fotografie”. Lavorando in questo modo è possibile iniziare a segmentare l’argomento. Questo servirà ad avvicinarsi alla fase di “focus” della ricerca.

Il risultato della *query* può dare anche indicazioni su diversi percorsi da seguire per la tesi: concentrarsi su un solo ambito, se il materiale sarà sufficiente, o più di uno, ad esempio uno per ciascun capitolo della tesi, a seconda del materiale disponibile o del percorso che si intende seguire.

Appare anche chiaro che l’espressione “icone della moda” sia da definirsi, per capire l’argomento e individuarne un aspetto specifico da trattare. Si leggono alcuni brevi passi dalla premessa di uno dei documenti reperiti; Federica Muzzarelli, *Moderne icone di moda*,²⁶ che riassume brevemente: la fotografia e la moda hanno consentito ad alcuni personaggi che vissero a Parigi dal 1840 al 1920 di costruirsi come icone di moda. Questi personaggi hanno saputo utilizzare la fotografia e la moda “per costruire la propria immagine e identità” per catturare una propria immagine di sé e “offrirsi a una scena senza confini geografici e sociali”, per “entrare nell’immaginario della gente comune”. Questa pubblicazione sembra molto centrata per comprendere il rapporto e il significato del tema da affrontare. Continuando a leggere qualche frase dallo stesso libro, si evince che i personaggi hanno costruito sé stessi come icone con una serie di strategie: con l’uso degli accessori, dell’abbigliamento, dei profumi ecc., e con scelte comunicative specifiche. Potranno quindi essere anche cercati documenti dai soggetti “Abbigliamento → Aspetti psicologici, Abbigliamento → Aspetti sociali, Moda → Aspetti sociali”. Si portano in aula alcuni libri i cui soggetti sono pertinenti, come Malcolm Barnard, *Fashion as communication*, London, 1996, perché gli studenti abbiano modo di sfogliarli.

Potranno essere utili per creare delle mappe mentali e

segmentare l’argomento attraverso termini più o meno co-estesi oppure nomi propri di personaggi divenuti “icone della moda”, come Cléo de Mérode, Charles Baudelaire e Anne Marie Schwarzenbach.²⁷ Individuare termini alternativi rispetto a quelli iniziali, non necessariamente co-estesi, permette di creare delle mappe mentali su concetti correlati che possono essere utili punti di partenza o svolta per la ricerca.²⁸ Iniziare a leggere la documentazione può confermare le ipotesi iniziali o anche permettere di capire che un approccio non è corretto.²⁹ Si sottolinea che non è possibile redigere una tesi su un argomento vasto su cui è stato scritto molto e che deve essere individuato un aspetto originale e non ancora trattato da discutere: non serve moltissima letteratura, ma una selezione di documenti che consenta di costruire un percorso.

Le enciclopedie specialistiche: queste sconosciute

Se il tema assegnato è poco conosciuto, come normalmente avviene all’inizio di una ricerca, oppure è vasto e quindi difficile da circoscrivere (come “icone della moda”), viene suggerito di utilizzare enciclopedie specializzate. Esse sono costituite da voci, redatte da specialisti della disciplina, che forniscono un’introduzione mirata, un excursus storico e indicano uno o più modi di trattare l’argomento. Forniscono inoltre una bibliografia che può essere un utile punto di partenza. Spesso questi repertori vengono sottovalutati dagli studenti. Per la moda facciamo l’esempio della *Encyclopedia of Clothing and Fashion* a cura di Valerie Steele, studiosa di fama internazionale,³⁰ della *Encyclopedia of World Dress and Fashion*³¹ e dell’*Enciclopedia della moda*,³² tutte utili punti di partenza. La voce “fashion icons” dell’enciclopedia di Valerie Steele introduce l’argomento chiarendo il rapporto tra fotografia, moda e icone della moda:

the term *fashion icon* has recently replaced the slightly antiquated notion of *fashion leaders*. During the second half of the twentieth century, fashion became less hierarchical, more meritocratic and media-dominated. Indeed, the media itself created its own icons of style, while scrutinizing those proffered by journalists, stylists, and others involved in the professional process of promoting fashion.³³

L’indice analitico dell’enciclopedia curata da V. Steele è molto dettagliato e, per molte voci, offre al laureando spunti per segmentare un argomento e orientarsi verso un percorso.

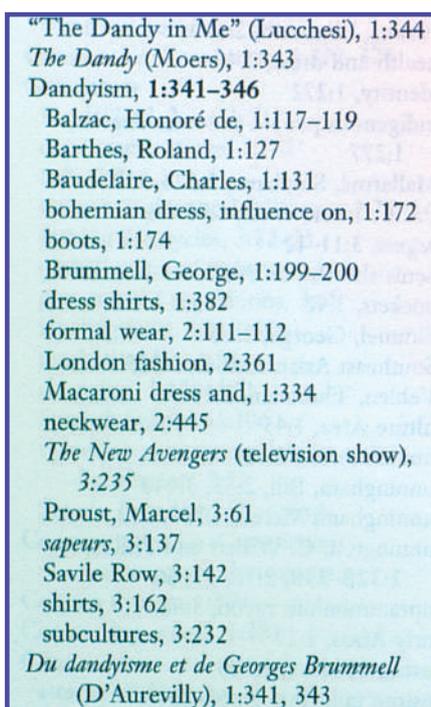
Si veda per esempio la voce “dandyism” di tale enciclopedia in figura 2.

Segmentare e sub-segmentare l'argomento: dalla “nebulosa” al focus

L'argomento da trattare deve essere segmentato, spesso in fasi successive, fino all'identificazione del focus. Sono stati richiesti alla biblioteca alcuni seminari perché una docente si è resa conto che gli studenti non riuscivano a trovare nessun documento su un tema sul quale esisteva molta letteratura in biblioteca. Spesso le ricerche non hanno alcun esito perché male impostate, come quando vengono effettuate con un termine di ricerca nel campo titolo solo in italiano,³⁴ senza verificare l'esistenza di sinonimi, quasi sinonimi, contrari o termini gerarchicamente a livello superiore nei thesauri e senza utilizzare i soggetti né altri punti di accesso. Si mostrerà quindi, con maggiore dettaglio rispetto ai paragrafi precedenti, come abbiamo indicato agli studenti possibili strade per segmentare un argomento, per avvicinarsi a un possibile focus della ricerca. L'individuazione degli argomenti richiede successivamente la lettura dei documenti, per trarne informazioni per approfondimenti successivi. Lo studente si confronta con il docente per verificare se le ipotesi sono sostenibili e se è il caso di continuare il percorso nella direzione che ha ipotizzato. Il tema del seminario era “il colore nella moda”. Poiché gli studenti si erano lamentati della mancanza di letteratura sul tema, è stato mostrato che è invece un tema assai ricco, proponendo l'indice analitico dell'*Encyclopedia of Clothing* di V. Steele.³⁵ Alla voce “Color” vi sono vari suggerimenti (vedi tabella 1).

La voce “Color” rinvia a “psychophysical effects of color”, “aesthetic dress”, “appearance”, “dyeing”. Tutte questi rinvii sono indicazioni di possibili punti di vista da cui analizzare il tema. Successivamente dovranno essere ulteriormente raffinati. Se utilizziamo l'indicazione “vedi anche colori specifici” e decidiamo di optare per il “nero”, analizzando la voce “black” nell'indice analitico della stessa enciclopedia troviamo l'argomento ulteriormente segmentato. Cito solo alcune delle sottovoci: “bohemian dress”, “Chanel, Gabrielle (Coco)”, “formal

Figura 2 - *Encyclopedia of Clothing and Fashion*



wear”, “goths”, “legal and judicial costume”, “little black dress” (ossia il tubino nero), “mourning dress”, “punk”, “Yamamoto, Yohji”. Spaziamo quindi da firme come Chanel o Yamamoto ai punk al tubino nero e agli abiti per lutto. L'argomento si conferma quindi molto vasto. Ciascuno dei temi individuati può essere ulteriormente analizzato. Si possono trovare spunti nelle relative voci dell'indice analitico (si tratta ovviamente solo di indicazioni). Si dovranno poi reperire documenti pertinenti, che dovranno essere letti e successivamente saranno il punto di partenza per ulteriori ricerche. In modo analogo potranno essere esaminate alcune stringhe di soggetto nell'OPAC del polo bolognese a partire dalla funzione “liste”, che consente di visualizzare l'indice dei sog-

getti, a partire da “Colore” (vedi tabella 2). Possiamo innanzitutto rilevare che non esistono pochi libri pertinenti per l'argomento “moda e colore”, inoltre il tema è trattato da diversi punti di vista. Tra i libri che recuperiamo tramite i soggetti sopraindicati troviamo *I colori del vestire: variazioni, ritorni e persistenze* di Luzzatto - Pompas (Milano, 1997), *Storia dei colori* di Brusatin (Torino, 1999) e *Cromofobia* di Batchelor (Milano, 2001), che potranno essere sfogliati per iniziare a inquadrare la ricerca. Selezionando colori specifici troveremo “Blu → Storia”, “Nero → Aspetti Culturali”, “Nero → Impiego nell'arte” o soggetti molto ampi come “Punk”. Sono tutti spunti per segmentare l'argomento. Questi soggetti ci consentono di trovare documenti sul tubino nero: *The black Dress* di V. Steele (New York, 2007) e *The little black Dress* di Holman

Tabella 1

| | |
|------------------------|--|
| Color, 1:280-283 | Dekaynay's designs, 1:352 |
| adinkra cloth, 1:6 | [...] |
| aesthetic dress, 1:12 | Gender and 1:259, 2:129, 131 |
| Callot sisters, 1:12 | [...] |
| Coptic textiles, 3:298 | Indian women's dress, 2:238 |
| Cosmetics, 1: 294-295 | Lacroix, Christian, 2:232 [...] See also Specific colors |

Tabella 2

| | |
|---------------------------------------|-------------------------------------|
| Colore → Aspetti psicologici - Storia | Colori → Antropologia culturale |
| Colore → Impiego nell'arredamento | Colori → Effetti psicologici |
| Colore → Impiego nell'arte | Colori → Impiego in architettura |
| Colore → Studi | Colori → Impiego nell'abbigliamento |
| Colore → Teoria → sec. XIX-XX | Colori → Impiego nella letteratura |
| Colore → Teorie | Colori → Impiego nella pittura |
| Colore blu nell'arte | Colori → Sociologia |

Edelman (New York, 1997), *Black in Fashion: Mourning to Night* di Mendes (London, 1999) e *Nero: storia di un colore* di Pastoureau (Milano, 2008). È anche chiaro che “Nero → Aspetti Culturali” o “Punk” sono temi ancora troppo vasti. Può essere utile anche indirizzarsi verso classi specifiche come “306.1 Subculture” o verso la sezione degli stilisti 746.92092. Una volta scelto il tipo di abito che interessa, una possibile opzione è capire il significato dell'abito per chi lo indossa e che cosa intende comunicare costruendo la propria immagine con quell'abbigliamento. Potranno quindi essere sfogliati libri dal soggetto “Abbigliamento → aspetti psicologici”, come *The Social Psychology of Clothing* di Kaiser (New York, 1998), nel cui indice leggiamo: chapter five → *Appearance and Self Concept*, chapter six → *Appearance, Management and Self Presentation [...]*, chapter eight → *Appearance and Social Cognition*. Su temi analoghi *The Meanings of Dress*, a cura di Damhorst (New York, 2005), ad esempio il capitolo *Dress and Relationships*, o infine *Moda, relazioni sociali e comunicazione* di Ricci Bitti et al. (Bologna, 1995), che contiene una serie di saggi sul tema, come *Il ruolo dell'abbigliamento nella percezione interpersonale e nelle relazioni sociali* (i cui paragrafi sono, tra gli altri, “Abito e similarità”, “Abito e status sociale”), *Comportamenti collettivi, norme di gruppo e abbigliamento*, che tratta di “norme”, “conformismo” e “devianza”.

Si potrà lavorare in modo analogo anche se verrà selezionato un brand di cui sarà opportuno analizzare un solo periodo. Sarà anche possibile una lettura trasversale di un capo di abbigliamento in diversi stilisti. Il docente, che conosce la disciplina, indirizzerà lo studente verso un confronto con brand analoghi o verso altri filoni. Il bibliotecario, affiancando lo studente, individuerà documenti sui temi scelti e mostrerà come usare appieno gli strumenti di ricerca bibliografica.

Cataloghi di biblioteche e librerie come repertori

I cataloghi vengono normalmente utilizzati dagli studenti solo per verificare quali libri sono disponibili su un argomento in una o più biblioteche. Durante i semina-

ri viene mostrato che i cataloghi sono anche utilizzabili come repertori, per verificare quali libri esistano su un certo argomento, dato che alcune biblioteche hanno una ricca disponibilità di documenti su un tema. L'OPAC di SBN può essere quindi usato a tal fine. L'obiezione di uno studente che individuare documenti in biblioteche molto lontane poteva essere poco proficuo ha

evidenziato che non era stato capito il concetto di prestito interbibliotecario. È stata quindi fatta una domanda generica sul servizio ed è emerso che il prestito interbibliotecario sembrava un servizio limitato alla sola regione Emilia-Romagna. È stata quindi un'occasione per spiegare, nel contesto in cui effettivamente un titolo era rilevante, che il servizio era disponibile, a quali condizioni e come poteva essere richiesto.

I cataloghi di librerie, come quelli delle biblioteche, possono essere usati anche come repertori. A questo proposito, si richiama l'attenzione sull'esistenza di librerie tematiche come, nel nostro caso, la Libreria della moda (Milano, <<http://www.libreriadellamoda.it/libreria/>>), la Libreria Mede (Roma, <<http://www.medesrl.it/>>), o ancora librerie che vendono materiale corrente e d'antiquariato, con sezioni importanti di letteratura, storia e moda come la libreria Ferraguti (Parma, <<http://www.ferraguti.it/default.aspx>>). Quanto alle grandi librerie generali online, vengono richiamate le funzioni avanzate, ad esempio per Amazon, “search inside” e gli indici e sommari. La funzione “search inside” e gli indici consentono di verificare la pertinenza di un libro rispetto alla ricerca. In questo modo è possibile scartare un titolo oppure proporre l'acquisto alla biblioteca.

Andare a scaffale: tour virtuale

Dopo aver fatto emergere che lo stesso argomento può essere trattato da diversi punti di vista, si sottolinea che questo significa che i libri di moda possono essere stati classificati in diverse classi Dewey e trovarsi quindi in diverse zone della biblioteca. Nel caso della moda possono essere pertinenti 301 (Sociologia e Antropologia), 303 (Processi sociali), 305 (Gruppi sociali che comprendono: Subculture, Giovani, Donne ecc.), 306 (Cultura e Istituzioni), 338.47687 (Produzione di abbigliamento e accessori). La classe 391 (Storia del costume) è molto ricca nella nostra biblioteca: 391.1 (Costume maschile), 391.2 (Costume femminile), 391.44 (Accessori di abbigliamento, ad es.: 391.45074 → i bottoni), 391.63 (Cosmetici),

391.65 (Costume e tenuta personale: tatuaggi e incisioni ecc.). La sottosezione 646 contiene documenti relativi a economia domestica e vita familiare. Tra gli altri, ricordiamo 646.2 (Cucito e operazioni connesse), 646.3 (Vestiaro e accessori), 646.4 (Confezione di vestiario e accessori). Per lo studio della commercializzazione dei prodotti della moda, sarà pertinente il marketing: 658.8. Le ditte di moda per la realizzazione di tessuti potranno anche utilizzare testi di chimica: 540 (nelle diverse suddivisioni) per studiare le proprietà dei materiali e quindi anche 660 (Ingegneria chimica e tecnologie connesse e chimica industriale).³⁶ Si invitano gli studenti a recarsi nelle zone pertinenti a sfogliare le pubblicazioni per cercare spunti e ispirazione. Questa modalità è altamente consigliata nella fase di *exploring* della ricerca, quando non si hanno ancora le idee chiare. Sfogliare i documenti consente anche di individuare aspetti imprevisti di un tema o conferme.³⁷ Riprenderemo nei paragrafi sul paratesto quali fonti utilizzare quando si sfogliano i documenti.

Per esemplificare la visita a scaffale, vengono mostrati scaffali virtuali mediante il catalogo SebinaYou del Polo bolognese (<<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/SebinaYOU.do>>) e proiettando copertine, frontespizi e indici di libri attinenti rispetto alla ricerca, presenti in diverse classi Dewey.

Il paratesto

Quando si fa ricerca, sottolineiamo nei nostri seminari, l'attenzione deve rivolgersi non solo al contenuto dei documenti, ma anche al paratesto degli stessi: "una soglia", lo definisce Genette, "zona di transizione con il compito di far meglio accogliere il testo e sviluppare una lettura più pertinente".³⁸ Il paratesto è normalmente poco considerato dagli studenti. Anche in questo caso la transazione tra la lettura dei libri per un esame e per la preparazione di un elaborato richiede l'apprendimento e l'assimilazione di molte informazioni. Premessa, quarta di copertina, indici e titoli sono elementi da utilizzare per farsi un'idea del contenuto dei documenti e valutare se sono pertinenti rispetto alla ricerca. Egualmente l'epitesto,³⁹ ossia i messaggi esterni al libro che a esso si riferiscono, come recensioni, interviste sul libro, conversazioni, presentazioni ecc., possono essere elementi che ci indirizzano a esaminare un documento o a comprenderne la ricezione da parte di altri documenti.

Le diverse edizioni di una pubblicazione

Ci si sofferma sull'importanza della data di pubblica-

zione dei documenti e vengono richiamati i punti in cui può trovarsi tale informazione. Si sottolinea che la data della pubblicazione è rilevante per capire a quale data è aggiornato il documento. Un documento è legato allo stato di avanzamento della scienza e del dibattito scientifico, aggiornati alla data della pubblicazione dello stesso. Se, in una certa disciplina, un anno costituisce una svolta, le pubblicazioni successive a tale anno conterranno informazioni diverse da quelle prima della scoperta discriminata. Viene anche richiamata l'attenzione sul fatto che l'anno di pubblicazione deve essere considerato per capire se la copertura cronologica del documento è pertinente: se cerchiamo documenti sui jeans negli anni Novanta, un documento pubblicato nel 1980 è pertinente solo per documentare lo stato dell'arte sui jeans fino al 1980, ma è necessaria ulteriore documentazione per trattare il tema prescelto.

Viene altresì richiamata l'importanza dell'indicazione di edizione. Nel caso di narrativa potrà essere trascurata solo se non si è interessati a una specifica edizione o commento. Nel caso di pubblicazioni scientifiche (in senso ampio, ossia pubblicazioni diverse dalla narrativa) un'edizione più o meno aggiornata va scelta per soddisfare esigenze informative diverse.

Indici analitici

Durante il seminario, viene fatta la ricerca a catalogo utilizzando parole chiave e descrittori per i quali è stato precedentemente verificato che esistessero indici e sommari sull'OPAC del polo bolognese. Si fa notare agli studenti che l'indice analitico non viene normalmente usato durante la preparazione di un esame, ma è uno strumento prezioso, soprattutto per la ricerca di termini che possono non essere oggetto dell'intera pubblicazione, e quindi non figurano nel titolo ma possono essere reperiti in singoli passi. Non tutte le pubblicazioni ne sono provviste, ma è opportuno verificarne la presenza.

Gli indici come strumento di metodo

Vengono selezionati un paio di testi studiati obbligatoriamente per il corso di laurea in moda, e quindi noti a quasi tutti gli studenti che frequentano il seminario, per analizzare gli indici delle pubblicazioni. L'analisi di un indice in fase di preparazione di una tesi o per una ricerca permette di capire se l'argomento trattato è pertinente per le proprie esigenze e come viene trattato.

L'indice può essere anche preso a modello, come lezione di metodo da seguire per impostare un elaborato e per controllare se l'impianto convince (anche se si tratterà

un tema diverso). Questa riflessione è risultata del tutto inattesa per gli studenti, ma è stata apprezzata perché l'indice rappresenta uno scoglio non indifferente.

La quarta di copertina e la premessa

Per capire se un libro è pertinente si possono scorrere la quarta di copertina e la premessa. Non è infatti necessario leggere per intero un libro per capire che non è rilevante per la propria ricerca. La quarta di copertina e la premessa forniscono indicazioni sul contenuto che non possono essere desunte dal titolo e spesso nemmeno dall'indice. La premessa di un saggio scritta dall'autore normalmente indica la tesi della pubblicazione e spesso riassume brevemente la successione dei capitoli, evidenziando il filo logico che non appare dall'indice. Sono spesso enunciate scelte metodologiche e una riflessione sul risultato raggiunto. L'abitudine a utilizzare questi elementi paratestuali fa parte del percorso di avvicinamento a tutte le dimensioni del documento che uno studente deve acquisire.

La collana e l'editore

L'editore e la collana danno indicazione del taglio del documento. Gli studenti di moda devono abituarsi a sapere che pubblicazioni dell'editore Berg o Taschen hanno una certa impostazione e una certa qualità, che i titoli della Taschen nella collana "Icons" e i titoli dell'editore Quadrille nella collana "Vogue on designers" hanno un importante apparato iconografico. Alcuni di questi documenti sono stati presi in mano dagli studenti per preparare gli esami e sono quindi noti. Si portano quindi tali titoli a supporto delle osservazioni, per avvicinarli anche a questi aspetti. Andando a scaffale, in questo modo, gli studenti si sapranno orientare, riconoscere dalla veste grafica le collane e selezionare i documenti con più strumenti.

Ricerca di articoli

Analizzare gli indici dei libri ha consentito di vedere l'impianto degli stessi. Partendo da questo e dall'analisi di due articoli, ci si concentra su alcune differenze tra monografie e articoli: questi ultimi hanno un contenuto più puntuale e mirato, maggiore rapidità di pubblicazione. Anche per gli articoli viene fatta una digressione su aspetti tecnici relativi all'uso del catalogo e su come si accede al testo pieno. Si sottolinea che nel catalogo periodici si cercano titoli di periodici, non titoli di articoli, come quando si va in edicola si chiede il titolo del giornale e non il titolo dell'articolo cui si è interessati.

Si presenta la ricerca degli articoli a partire da una banca dati disciplinare: Design and applied arts index. Ancora una volta viene dimostrato agli studenti che a partire da un argomento di tesi è possibile svolgere molte diverse tesi, a seconda del punto di vista che si intende adottare; ad esempio una tesi di moda sui jeans può trattare l'argomento dal punto di vista del taglio, degli accessori, dei singoli marchi (Armani, Calvin Klein e molti altri), dell'evoluzione del prodotto, della comunicazione, delle subculture e della fotografia. In quest'ultimo caso è possibile decidere di concentrarsi su uno o più fotografi ecc. Si effettua una ricerca con i termini "black dress". Si dà modo di notare che gli articoli reperiti sono molto più puntuali dei libri reperiti tramite l'OPAC: uno di questi tratto da *Harper's Bazaar* tratta di una recente collezione di tubini neri presentata durante una sfilata, un altro presenta una mostra del tubino che ha per oggetto l'evoluzione di questo capo dagli anni Venti a oggi, un altro ancora evidenzia la possibilità di accostare il tubino ad accessori diversi per essere eleganti, molto femminili o quasi sportive.

Ci si sofferma sull'opportunità di ricercare con più termini, usufruendo del thesaurus della banca dati, in modo da mirare la ricerca: "fashion and black", "black dress", "black clothing", "black clothing and communication*", "black dress and Coco".

Si selezionano tre differenti articoli, tratti da riviste diverse per soffermarsi sui tipi di riviste di moda presenti in biblioteca: riviste scientifiche, di riflessione sul tema della moda, come *Fashion Theory*, riviste tecniche legate ai prodotti e ai processi produttivi del comparto moda come *Collezioni* e riviste di costume, moda e società, dotate di un ricco patrimonio iconografico, come *Vogue* e *Harper's Bazaar*.

Viene esaminato uno degli articoli reperito. Ci si concentra sulle parole chiave con le quali la banca dati lo ha indicizzato. Ipotizzando che sia pertinente rispetto alla ricerca, e che sull'argomento siano disponibili pochi articoli, si propone di ri-effettuare la ricerca a partire da tali parole chiave. Spesso il mancato reperimento degli articoli è determinato dai termini di ricerca utilizzati. I vocaboli scelti, se lo studente non conosce ancora bene l'argomento, possono non essere corretti per la disciplina o la banca dati può avere fatto scelte di indicizzazione non note a chi ricerca.

Può infine essere utile leggere la bibliografia utilizzata per verificare quali articoli hanno permesso di raggiungere un certo percorso. Infine può essere utile utilizzare repertori, come SciFinder per la Chimica o Web of

Knowledge (WOK), che consentono di verificare chi ha citato un articolo pertinente per la ricerca. In questo modo si possono reperire pubblicazioni che si inseriscono nello stesso filone e leggere aggiornamenti sull'argomento.

Ci si sofferma, per concludere la trattazione degli articoli, sulla diversa modalità di citazione e sugli elementi che consentono di distinguere le citazioni di libro, articolo e rivista. Si precisa che esistono diversi stili citazionali: può esserne selezionato uno quasi indifferentemente, salvo gli obblighi legati a scelte di corsi di laurea, alla testata su cui si vuole pubblicare o altro, ma è fondamentale la coerenza citazionale di un testo.

La bibliografia

Si richiama l'attenzione sulla bibliografia di una pubblicazione già nota alla maggior parte degli studenti. Per far capire il significato e il valore di una citazione in un testo, viene esaminata una nota che contiene un riferimento alla pagina di un libro. Si legge il paragrafo del documento cui il documento di partenza fa riferimento, per mostrare in che modo il primo documento fa riferimento al secondo, ossia concordando su alcuni aspetti e differenziandosi per altri. Si sottolineano tre funzioni:

- indicare da dove abbiamo ricavato i dati su cui basiamo le nostre affermazioni;
- consentire ai nostri lettori di verificare e approfondire le nostre affermazioni;
- confutare affermazioni.

Fabio Venuda descrive con particolare efficacia il modo in cui un documento si inserisce in un dibattito scientifico in corso: "la citazione attiva una conversazione fra il passato e il presente, uno scambio fra scritti e letture, [...] che non è semplice aggiunta di contenuti e richiami, ma integrazione fra aspetti diversi frutto della comunicazione scientifica e di quell'opera di attenzione e di rielaborazione compiuta dagli studiosi attingendo agli studi elaborati da altri, riconoscendone la proprietà".³⁹

Leggere la bibliografia aiuta a capire il percorso fatto dall'autore per scrivere una pubblicazione. Consente di ri-effettuare il percorso ed eventualmente leggere le fonti in modo diverso. È anche utile per chi inizia a scrivere un elaborato, poiché è una lista di titoli tematica. Può quindi essere un punto di partenza per leggere qualche titolo su un argomento specifico, anche se la bibliografia è una selezione fatta al fine di dimostrare una tesi specifica, e non potrà essere la stessa bibliografia di una pubblicazione diversa (sia pure su un tema analogo).

Partire dalla funzione della citazione con esempi concre-

ti su testi noti rende più chiara la funzione della citazione agli studenti. Si richiamano quindi i concetti di proprietà intellettuale e plagio per consolidare le nozioni. Si ribadisce l'obbligo di citare anche i documenti reperiti su Internet, che siano liberamente accessibili o ad accesso riservato per chi ha un abbonamento alla risorsa.

Conclusione

Il percorso effettuato con i laureandi e qui esaminato può avvenire sia nella fase di exploration, quando si cercano documenti per inquadrare il problema, sia successivamente, una volta individuato l'argomento specifico per individuare pubblicazioni più mirate e specifiche.

Un seminario di sei ore in tre incontri dà indicazioni ed esempi, ma è solo un punto di partenza, anche perché è di durata contenuta. L'apprendimento delle tecniche di ricerca è un lungo percorso, legato alla maturazione individuale. Durante la redazione della tesi, i laureandi si rivolgono più volte alla biblioteca dopo questo momento formativo per ricevere indicazioni o ragionare con il bibliotecario sulla modalità più efficace per mettere in pratica le indicazioni ricevute. Questi momenti consentono agli studenti di acquisire informazioni e proseguire nel percorso di apprendimento delle tecniche di ricerca. Complessivamente la valutazione sui corsi tenuti al Campus di Rimini è positiva: non solo gli studenti mostrano interesse durante i seminari, ma la maggior parte di loro si ripresentano successivamente per discutere con i bibliotecari sul lavoro che stanno facendo. Anche i docenti, con cui sono stati fissati i contenuti dei seminari, hanno concordato sull'efficacia degli interventi formativi.

L'obiettivo a lungo termine dei seminari è mettere gli studenti, che un giorno saranno professionisti, nella condizione di aggiornarsi autonomamente, imparare a creare un proprio percorso di ricerca e costruirsi un pensiero critico che consenta loro di muoversi tra i documenti e interpretarli per creare nuova documentazione. Un obiettivo alto, dato che i percorsi di ricerca bibliografica per laureandi sono svolti in sei ore.

La sinergia di progettazione degli interventi con i docenti e alcuni momenti di incontro successivi permettono di raggiungere risultati soddisfacenti: sono un'opportunità per docenti e bibliotecari per confrontarsi su un progetto, per conoscersi e concorrere ciascuno per le proprie competenze. La reciproca conoscenza spesso è stata il presupposto di successivi progetti, di altro ambito, realizzati con la collaborazione di entrambi. Gli studenti traggono da

questi momenti formativi una conoscenza meno superficiale della funzione della biblioteca e del bibliotecario, per i propri studi e per l'aggiornamento continuo.

NOTE

¹ Diversamente dai bambini e dagli adolescenti, gli adulti in genere sono interessati a imparare prevalentemente nozioni o competenze che ritengono finalizzate a fattori esterni come miglioramento lavorativo, promozioni, miglioramento di stipendio o interne come maggiore gratificazione professionale, autostima ecc. In assenza di tali fattori, difficilmente gli adulti apprendono e trattengono le informazioni (cfr. MALCOLM S. KNOWLES - ELWOOD F. HOLTON III - RICHARD A. SWANSON, *The Adult Learner*, London-New York, Taylor & Francis, 2012, p. 62 e seguenti).

² PIERO CAVALERI, *Introduzione*, in LAURA BALLESTRA, *Information literacy in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011, p. 9.

³ EMILIANO SANTOCCHINI, *Analizzare l'utenza di una biblioteca: i casi della Biblioteca di sociologia e comunicazione dell'Università La Sapienza e delle biblioteche dei poli scientifico-didattici della Romagna*, Roma, AIB, 2010, p. 204; cfr. anche ALESSANDRA CITTI - ANGELA MARIA POLITI - FULVIA SABATTINI - SERGIO SANGIORGI - EMILIANO SANTOCCHINI - CHIARA SEMENZATO, *Indagini sulla soddisfazione dell'utenza*, "Biblioteche oggi", settembre 2011, p. 19-29.

⁴ CRISTINE SUSAN BRUCE, *Workplace Experiences of Information Literacy*, "International Journal of Information Management", 19 (1999), n. 46.

⁵ ANNA MARIE JOHNSON - CLAUDENE SPROLES - ROBERT DETMERING, *Library Instruction and Information Literacy 2012*, "Reference Service Review", 41 (2013), n. 4, p. 675-784.

⁶ Tali standard sono poi stati aggiornati nel 2000 e sono ora in corso di revisione: ACRL (a division of ALA), *Information Literacy Competency Standards for Higher Education*, 2000, <<http://www.ala.org/acrl/standards/informationliteracycompetency#stan>>, in corso di revisione nel 2013-2014. Si veda anche il modello SCONUL: The Society of College, National and University Libraries (UK), *Seven Pillars of Information Literacy*, April 2001, <<http://www.sconul.ac.uk/sites/default/files/documents/coremodel.pdf>>.

⁷ L'ateneo di Bologna ha realizzato un tutorial, volto a insegnare le competenze definite da ARL, rilasciato nella versione prototipale, sin dal 2004, e accessibile all'indirizzo <<http://www.biblioteche.unibo.it/portale/formazione/formazione-utenti/corso-di-information-literacy>>; cfr. WILLIAM FAETI, *Apprendere la biblioteca in rete: esperienze di Information Literacy all'Ateneo di Bologna*, in Claudio Gamba - Maria Laura Trapletti (a cura di), *Biblioteche & formazione: dall'information literacy alle nuove sfide della società dell'apprendimento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, p. 270-282.

⁸ BRETT B. BODEMER, *The Importance of Search as Intertextual Practice for Undergraduate Research*, "College & Research Librarians", 73 (2012), n. 4, p. 336-348.

⁹ JEAN FRANÇOIS ROUET, *The Skills of Document Use*, Malwah, Lawrence Erlbaum Associates, 2006, p. 189, in B.B. BODEMER, *The Importance of Search as Intertextual Practice for Undergraduate Research*, cit., p. 339.

¹⁰ C.S. BRUCE, *Workplace Experiences of Information Literacy*, "International Journal of Information Management", 19 (1999), n. 1, p. 33-47. L'articolo della Bruce riprende il suo famoso saggio *The seven Faces of Information Literacy*, Adelaide, Auslib, 1997.

¹¹ L. BALLESTRA, *Information literacy in biblioteca*, cit., p. 66-67. Ballestra riprende Bruce e, come vedremo, elabora una propria interpretazione di IL.

¹² CAROL COLLIER KUHLETHAU, *Seeking Meaning*, London, Libraries Unlimited, 2004, p. 13-26. La studiosa riprende aspetti dalle prospettive di Dewey, Kelly e Bruner. Dewey interpreta l'apprendimento come un processo di costruzione attivo e di riflessione, Kelly evidenzia gli stati emotivi che accompagnano l'apprendimento, ad esempio il senso di incertezza e ansia che si prova all'inizio della ricerca, quando non si ha chiarezza della strada da percorrere o ancora il disagio che si prova quando si trova nuova informazione incoerente rispetto alle proprie attese, e il senso di soddisfazione che si ha quando si ritiene di aver capito come procedere. Infine Bruner sottolinea che per creare si devono formulare ipotesi e interpretare. Per le fasi di ricerca, in particolare, cfr. Ibid., p. 29-51.

¹³ Cfr. anche Ead., *Teaching the Library Research Process*, Lanham-London, The Scarecrow Press, 1994, section 4, (consultato in versione Kindle).

¹⁴ L. BALLESTRA, *Information literacy in biblioteca*, cit., p. 235-237.

¹⁵ In ambito accademico i risultati formativi migliori si ottengono realizzando le attività in collaborazione con i docenti e salvaguardando le competenze specifiche di ciascuno: i corsi organizzati in modo autonomo dalla biblioteca spesso sono poco frequentati perché gli studenti ritengono di avere altre priorità o urgenze. Includendo un seminario in una lezione, invece, e proponendo ricerche bibliografiche su argomenti oggetto di studio, la partecipazione e l'interesse sale e conseguentemente l'apprendimento migliora. King-man-Ho e Sau-ping Wong evidenziano l'importanza che nella propria esperienza hanno avuto la stretta collaborazione docenti-bibliotecari e la responsabilità condivisa sugli obiettivi da raggiungere (KEVIN KING-MAN-HO - EUNICE SAU-PING WONG, *Embedded Librarians in the Classroom, Proceedings of the IATUL Conferences 2012. Paper 33*, Purdue University ePub, <<http://docs.lib.purdue.edu/iatul/2012/papers/33>>). L'Università di Tampere ha istituzionalizzato seminari di 7-10 ore per gli studenti del primo anno e seminari di due ore per laureandi e master, questi ultimi su richiesta dei docenti; cfr. LEENA TOIVONEN, *Information Literacy Training as a part of University Degree Programs: the Case of the University of Tampere*, "Signum", 3 (2012), p. 24-26. Saunders ritiene che la ragione del basso livello di conoscenza delle fonti informative e del modo di usarle correttamente è legato alla mancanza di formazione istituzionalizzata nel curriculum, ma anche dalla mancanza di riflessione congiunta di bibliotecari e docenti (LAURA SAUNDERS, *Faculty Perspectives on Information Literacy as a Student Learning Outcome*, "The Journal of Academic Librarianship", 38 (2012), n. 4, p. 226-236). Cfr. anche JOYCE LINDSTROM

- DIANA D. SHONROCK, *Faculty-Librarian Collaboration to Achieve Integration of Information Literacy*, "Reference & User Services Quarterly", 46 (2006), n. 1, p. 18-23.

¹⁶ Cfr. STEPHANIE ROSENBLATT, *They can find it, but they don't know what to do with it: describing the use of scholarly Literature by undergraduate students*, "Journal of Information Literacy", 4 (2010), n. 2, p. 50-61. Concentrarsi su problemi concreti di ricerca aiuta a focalizzare l'attenzione e a imparare un metodo: cfr. anche ANNE R. DIEKEMA - WENDY HOLLIDAY - HEATHER LEARY, *Re-Framing Information Literacy: Problem-based learning as Informed Learning*, "Library & Information Science Research", 33 (2011), p. 261-268; per imparare a identificare il livello esatto della ricerca, delimitarla e valutare criticamente i contenuti è necessario concentrarsi su un argomento non generico.

¹⁷ Riflessioni e criticità analoghe in CLARENCE MAYBEE - CHRISTINE S. BRUCE - MANDY LUPTON - KRISTEN REBMANN, *Learning to use Information: Informed Learning in the undergraduate Classroom*, "Library & Information Science Research", 35 (2013), p. 200-206. Gli autori evidenziano l'importanza di saper cercare, usare e costruire informazione in contesti specifici, focalizzando l'attenzione su "information use and subject content simultaneously" (p. 201). Si veda anche LILI LUO, *Fusing Research into Practice: The Role of Research Methods Education*, "Library & Information Science Research", 33 (2011), n. 3, p. 191-201.

¹⁸ Cfr. su questo anche PAUL PIPER - SYLVIA TAG, *Theme-Based Information Literacy Instruction*, "College & Undergraduate Libraries", 4 (2011), n. 18, p. 319-332.

¹⁹ L'apprezzamento degli studenti per i corsi di IL è stato espresso in modo diretto dagli stessi e durante le indagini di soddisfazione dell'utenza effettuate dalla biblioteca ogni tre anni. Risultati analoghi in SABRINA PICCININI, *Valutare il grado di comprensione delle information literacy skills da parte degli studenti universitari*, "Biblioteche oggi", aprile 2006, p. 17-27.

²⁰ ROBERT DETMERING - ANNE MARIE JOHNSON, *Focusing on the Thinking, not the Tools: Incorporating critical Thinking into an Information Literacy Module for an Introduction to Business Course*, "Journal of Business & Finance Librarianship", 16 (2011), n. 2, p. 101-107.

²¹ *Ibid.*, p. 102.

²² JOHN WALSH, *Information Literacy Instruction*, Oxford, Chandos, 2001, chapter 1 (consultato in versione Kindle).

²³ La didattica *problem-based learning* si basa anche sul *situational interest*, in cui l'interesse è "situationally aroused by an intriguing or captivating puzzle or problem" (HENK G. SCHMIDT - JEROME ROTGANS - ELAINE H.J. YEW, *The Process of problem-based*

Learning: what works and why, "Medical Education", 45 (2011), n. 8, p. 792-806, in particolare p. 794.

²⁴ Cfr., anche se non recentissimo, l'ottimo ALISON COOKE, *A Guide to Find Quality Information on the Internet*, London, Library Association, 2001.

²⁵ Si accorgeranno solo più avanti che l'argomento della tesi sarà chiaro solo nella fase avanzata della ricerca.

²⁶ FEDERICA MUZZARELLI, *Moderne icone di moda: la costruzione fotografica del mito*, Torino, Einaudi, 2013, p. 3-8. La scelta di un argomento di interesse per gli studenti, e già in parte noto, ha richiesto al bibliotecario la lettura di due pubblicazioni di moda in modo approfondito.

²⁷ Cfr. *Ivi*.

²⁸ CHRISTY GAVIN, *Teaching Information Literacy: a conceptual Approach*, Lanham, Scarecrow, 2008, p. 9-11; cfr. anche JURIS DILEVSKA - LANA SOGLASNOVA, *Knowledge Maps and the Work of Academic Librarians in an Interdisciplinary Environment*, "The Reference Librarian", 54 (2013), n. 2, p. 143-156.

²⁹ In ambito diverso studenti di ingegneria, non avendo ben inquadrato un problema, hanno cercato letteratura per individuare la soluzione per trasportare l'acqua nella maniera più efficiente da un luogo a un altro, mentre era possibile creare le condizioni per attingere ad acqua potabile in loco (cfr. MICHAEL FOSMIRE, *Information Literacy and Engineering Design: Developing an integrated conceptual Model*, "IFLA Journal", 38 (2012), n. 1, p. 47-52 e in particolare p. 50.

³⁰ *Encyclopedia of Clothing and Fashion*, a cura di Valerie Steele, Detroit, Charles Scribner's sons, 2005.

³¹ *Berg Encyclopedia of World Dress and Fashion*, a cura di Joanne B. Eicher, Oxford-New York, Berg, 2010.

³² *Enciclopedia della moda*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2005.

³³ *Encyclopedia of Clothing and Fashion*, cit., vol. 2, p. 46.

³⁴ Com'è noto, la maggior parte dei documenti in una biblioteca universitaria sono in inglese o in lingue diverse dall'italiano.

³⁵ *Encyclopedia of Clothing and Fashion*, cit., vol. 3, p. 503.

³⁶ Cfr. quanto leggiamo relativamente all'attività di "browsing" in DONALD O. CASE, *Looking for information: a survey of research on information seeking, needs, and behavior*, Amsterdam, Elsevier, 2007, p. 89.

³⁷ GÉRARD GENETTE, *Soglie: i dintorni del testo*, Torino, Einaudi, 1989, p. 4.

³⁸ *Ivi*, p. 7.

DOL: 10.3302/0392-8586-201407-029-1

ABSTRACT

This paper describes the information literacy (IL) activities offered to undergraduates at the Central Library of the Rimini Campus, University of Bologna, including how to carry out the research process. Standards and models are analyzed, and examples are supplied. The Kuhlthau model is adopted as the most suitable. Seminars show students how to approach research and segment a general subject to focus the specific issues. Finally, students will learn how to use the paratext of documents. The objective of the IL seminars is to teach methods and techniques to create an original text, starting from existing literature. Students are also taught to critically analyze the literature they have found.